SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Nn. 2156 e 2019/A

ALLEGATO 2-II

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (n. 2156)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (n. 2019)

ALLEGATO 2-II

ORDINI DEL GIORNO

esaminati dalla 5ª Commissione al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito procedurale

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO

- Disegno di legge di bilancio ..... *Pag* 5

ORDINI DEL GIORNO RESPINTI DALLA 5ª COMMISSIONE O RITIRATI DAI PROPONENTI

- Disegno di legge di bilancio ..... *Pag* 9
- Disegno di legge finanziaria ..... » 11

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

sottolineata la necessità di garantire, all'interno dei flussi del bilancio dello Stato, che una adeguata quota di risorse sia destinata alla tutela e alla conservazione dell'importante patrimonio artistico e monumentale nazionale;

riscontrata inoltre l'esigenza, all'interno di tale politica, di procedere tempestivamente al recupero dell'Anfiteatro dell'antica Capua (oggi Santa Maria Capua Vetere);

ricordato che gli ultimi interventi di restauro relativi a tale importante monumento artistico risalgono alla seconda metà dell'Ottocento;

ricordata l'esigenza di evitare che tale importante opera d'arte sia sottoposta a ulteriore preoccupante degrado delle infrastrutture,

impegna il Governo:

ad includere nei programmi straordinari di restauro anche il restauro dell'Anfiteatro, secondo per dimensioni al solo Colosseo».

(0/2019/1/5) RECCIA, CURTO, PEDRIZZI

Accolto dal Governo come raccomandazione (2 novembre 1995)

ORDINI DEL GIORNO RESPINTI DALLA 5ª COMMISSIONE O RITIRATI DAI PROPONENTI

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che i trasferimenti in conto capitale, nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ammontano ad oltre 2 miliardi, rilevato che i trasferimenti più cospicui riguardano soprattutto il contributo all'Enea, al Piano energetico nazionale industria bellica, mentre poco consistenti appaiono quelli relativi alle piccole e medie imprese,

impegna il Governo:

a considerare una più equa redistribuzione delle risorse finalizzate alla crescita delle piccole e medie imprese, in grado di favorire lo sviluppo del Paese».

(0/2019/2/5) TAMPONI, FOLLONI, PALOMBI, MONGIELLO, CUSUMANO, COSTA

Ritirato dai proponenti (2 novembre 1995)

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

nella Tabella B, alla voce Ministero dei lavori pubblici, risultano impegnate risorse finanziarie per lire 332 miliardi per l'anno 1996; lire 412 miliardi per l'anno 1997 e lire 622 miliardi per l'anno 1998, per un totale di lire 1.366 miliardi nel triennio 1996-98;

l'accantonamento è rivolto alla costituzione delle risorse occorrenti per una pluralità di interventi compresi quelli per il completamento di alcune tratte autostradali,

impegna il Governo:

a destinare parte delle risorse disponibili per il completamento della tratta autostradale Torino-Savona per non lasciare interrotti i lavori di raddoppio attualmente intrapresi e che necessitano di lire 400 miliardi per il triennio 1996-98».

(0/2156/1/5) DELFINO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il contratto di programma Ministero dei trasporti e della navigazione-Ferrovie dello Stato SpA esclude in sostanza la Sardegna dallo stesso;

ciò avviene in violazione dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 725, volto a dotare il Paese di un moderno piano ferroviario distribuito equamente su tutto il territorio nazionale in base ai criteri della densità della popolazione e dell'ampiezza territoriale;

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha ripetutamente assunto impegni solenni in sedi istituzionali, sia nel confronto con la regione autonoma della Sardegna sia in Parlamento, in direzione del superamento di tale palese discriminazione;

la presidenza della commissione mista Ministero-regione-Ferrovie dello Stato SpA, nominata dallo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione, ha formalizzato una proposta di accordo regionale di programma sul quale la regione autonoma della Sardegna ha espresso il proprio consenso;

il Ministro dei trasporti e della navigazione continua a rimandare la firma di tale accordo rendendo ormai evidente una caparbia volontà di escludere l'Isola dal piano nazionale;

tale situazione intollerabile corre il rischio di trasformarsi in un grave conflitto istituzionale Stato-regione,

impegna il Governo:

alla firma definitiva, entro il 30 novembre 1995, dell'accordo regionale di programma Ministero dei trasporti e della navigazione-regione-Ferrovie dello Stato SpA sulla base del testo predisposto dalla presidenza della commissione mista il 27 settembre 1995».

(0/2156/2/5) PREVOSTO, LADU, CHERCHI, CADDEO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a rinegoziare il contratto di programma ed il contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato SpA ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, al fine di realizzare i seguenti obiettivi:

a) il potenziamento della rete ferroviaria che deve essere realizzato utilizzando le tecnologie più avanzate per la velocizzazione dell'intera rete in modo da adattare le tratte e gli attraversamenti urbani relativi ai progetti dell'alta velocità alle compatibilità ambientali e territoriali. A tale scopo devono essere riprogettate le tratte e gli armamenti del sistema alta velocità secondo un criterio di velocità di progetto non superiore ai 220 chilometri orari secondo le normative di appalto stabilite dall'Unione europea anche per quelle tratte dove si è proceduto a trattativa privata;

b) il programma di investimenti per il potenziamento della rete nazionale e locale finalizzato a garantire una moderna distribuzione del sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione territoriale ed alla densità della popolazione;

c) il programma di investimenti per il potenziamento della rete nazionale e locale che deve avvenire senza riduzione di linee nel rispetto delle finalità sociali del trasporto ferroviario;

d) la realizzazione delle priorità di collegamento delle reti interregionali e regionali e lo sviluppo dell'intermodalità con conseguente potenziamento del trasporto delle merci su ferrovia;

e) la determinazione degli oneri finanziari per l'acquisto da parte dello Stato di servizi (nel contratto di servizio) e per il mantenimento del servizio della rete (nel contratto di programma) che va stabilita coerentemente con l'ammontare degli oneri complessivi cui lo Stato ha fatto fronte nel corso degli ultimi anni per interventi che hanno inciso notevolmente sui livelli occupazionali delle ferrovie, e quindi sui relativi livelli di produttività calcolati per addetto;

f) l'assestamento delle tariffe previste nel contratto di servizio intorno a valori coerenti con l'indice di inflazione programmata indicata nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998, escludendo aumenti di tariffe oltre tali valori ed escludendo meccanismi di compensazione automatica nei casi di scostamento del tasso di inflazione reale rispetto al valore programmato, prevedendo comunque, in caso di compensazione a credito o a debito per lo Stato, un meccanismo di reciprocità nel calcolo degli interessi legali».

(0/2156/3/5) FALQUI, COPERCINI, SALVATO, RONCHI, ROCCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI MAIO, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, CAPONI, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il comma 3 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la corresponsione dell'indennità di tempo pieno di cui all'articolo 110, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, sia ridotta del 15 per cento per il personale dipendente che esercita l'attività libero-professionale;

premesso altresì che gli istituti del tempo pieno e del tempo definito devono ritenersi superati a seguito dell'introduzione del tempo unico;

considerato che la riduzione di una indennità senza una contestuale riduzione dell'orario di lavoro appare incostituzionale,

impegna il Governo:

ad abrogare questa iniqua disposizione».

(0/2156/4/5) MARTELLI, MONTELEONE, COZZOLINO, MULAS, XIUMÈ, SIGNORELLI, CURTO, PEDRIZZI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

nella relazione al disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 è previsto l'accantonamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di fondi diretti ad assicurare il finanziamento agevolato all'editoria, agli interventi per il Giubileo e per il ponte di Messina;

detti fondi sono indicati nella tabella B come destinazione annua complessiva in lire 45 miliardi per l'anno 1996, 145 miliardi per il 1997 e 585 miliardi per il 1998;

la dizione contenuta in detta relazione potrebbe ingenerare equivoci in ordine alla destinazione del previsto stanziamento posto che destinataria deve intendersi, per come è sempre stata, la "Stretto di Messian SpA", società costituita a seguito di autorizzazione contenuta nella legge 17 dicembre 1971, n. 1158,

impegna il Governo:

a destinare, per come è avvenuto con le leggi finanziarie dal 1991 al 1995, identico stanziamento alla "Stretto di Messina SpA" per l'adempimento delle finalità di cui alla citata legge n. 1158 del 1971».

(0/2156/5/5) RAGNO, CURTO, PEDRIZZI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

la Puglia è sempre stata una delle regioni che nelle telecomunicazioni ha avuto un ruolo di primaria importanza sul territorio nazionale il cui compito di "regione pilota" nell'utilizzo delle nuove tecnologie, l'ha sempre contraddistinta dalle altre realtà;

analizzando il consuntivo della Divisione servizi di base della TELECOM Italia S.p.A, emerge che la Puglia ha prodotto un fatturato pari al 6 per cento di quello nazionale con investimenti appena superiori ai 280 miliardi, classificandosi – come di consueto – ai primi posti in Italia nel contenimento dei costi;

nella stessa Divisione della TELECOM, nel medesimo periodo, le regioni Campania e Basilicata insieme, hanno fatturato il 10 per cento con investimenti quasi doppi ed un costo non certo contenuto; mentre il Lazio che, come la Campania, è polo direzionale, ha fatturato appena il 4 per cento;

constatato che in alcune *conventions* tutt'ora in corso, il cui fine è quello di illustrare ai lavoratori le nuove strategie aziendali, si racconta agli stessi che in alcune regioni vi è difficoltà nel raggiungere "l'obiettivo qualità" a causa dello scarso impegno e delle frequenti assenze degli addetti ai lavori;

preso atto che:

si annunciano investimenti nel Mezzogiorno, per importi che oscillano tra i 5.000 ed i 10.000 miliardi;

il disinvestimento che verrà perpetrato ai danni della Puglia non colpirà soltanto le famiglie dei lavoratori della TELECOM, ma anche quelli del relativo indotto (ditte appaltatrici che vedranno decurtati gli appalti con l'inevitabile ricorso alla cassa integrazione – cosa che tra

l'altro già accade da qualche anno - ditte fornitrici di ogni genere che hanno sempre puntato prima sulla SIP poi sulla TELECOM) comportando, quindi, un grave colpo a tutta l'economia pugliese;

nelle disponibilità del Goveno esistono fondi stanziati in favore dell'occupazione nel Mezzogiorno, ma la TELECOM disattende le aspettative, non trovando chi, forse in maniera energica, le ricordi che non è ancora azienda privata;

nel protocollo d'intesa, siglato tra Confindustria, sindacati (autonomi compresi) e Governo esiste un articolo, il n. 4, relativo al riequilibrio territoriale tramite investimenti equilibrati su tutto il territorio, al fine di non creare sacche di ricchezza e sacche di povertà;

considerato che:

la politica locale che vuole giustamente trasformare la Puglia in "ponte verso l'Oriente", grazie a questa forma di ristrutturazione della TELECOM, potrebbe perdere uno strumento importante, perchè le telecomunicazioni sono l'essenza dello sviluppo di qualsiasi Paese o regione ed incentivano notevolmente l'economia;

la Puglia ha una posizione geografica strategica, proprio perchè riesce ad abbracciare tre nazioni oltre l'Adriatico, quali ex Jugoslavia, Grecia ed Albania, nazioni in via di sviluppo, con alcune delle quali la TELECOM già mantiene dei rapporti cordiali al fine di formare solide basi per non lontani rapporti commerciali,

impegna il Governo:

a riconoscere la Puglia, con le sue professionalità, quale base logistica delle telecomunicazioni italiane verso quei Paesi e l'Oriente in generale».

(0/2156/6/5) BUCCIERO, CASILLO, CURTO, LISI, MARINELLI, SPECCHIA, SQUITIERI, DE CORATO, MOLINARI, PEDRIZZI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato l'importante ruolo svolto per l'economia italiana dalle piccole e medie imprese che esportano,

impegna il Governo:

ad utilizzare almeno il 30 per cento del Fondo di dotazione della Sace per il 1996 a favore delle imprese che vantano contratti non superiori a 2 miliardi».

(0/2156/7/5) D'ALÌ, VENTUCCI, ZACCAGNA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

i rapporti finanziari tra lo Stato e la regione siciliana, a partire dalla fine degli anni '80, si sono deteriorati caratterizzandosi per una progressiva, drastica e grave riduzione dei trasferimenti finanziari dello Stato alla regione, sia per ciò che concerne il contributo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello statuto regionale sostanzialmente azzerato, sia per l'aumento del concorso regionale del finanziamento della spesa sanitaria corrente, sia per i minori trasferimenti nei settori dei trasporti, asili nido, consultori familiari, fondo sanitario nazionale in conto capitale, per un totale di 26 mila miliardi dal 1990 al 1995;

le ragioni della solidarietà nazionale verso la Sicilia non sono venute meno, come dimostrano l'indice di disoccupazione attestato intorno al 25 per cento e la differenza relativa al PIL per abitante (in Sicilia meno del 32 per cento rispetto alla media nazionale);

la prospettiva federalista non solo non attenua e non cancella le autonomie speciali ma deve esaltarle e rilanciarle, pur in un quadro di aggiornamento e rivisitazione complessiva,

impegna il Governo:

a definire, d'intesa con la regione siciliana, in tempi brevi e comunque non oltre il 30 giugno 1996, i rapporti finanziari fra lo Stato e la regione, individuando, in un quadro di certezze normative e finanziarie, soluzioni serie, concrete e realistiche per il superamento di tutto il contenzioso oggi esistente e per la definizione delle norme non ancora attuate dello statuto siciliano».

(0/2156/8/5) SCIVOLETTO, CORRAO, LURICELLA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

sin dal dopoguerra l'area in cui insiste l'aeroporto «Magliocco» di Comiso è stata destinata ad usi civili e produttivi ed, in particolare, è stata utilizzata come struttura aeroportuale civile di rilievo particolarmente regionale;

negli anni 80 l'area è stata militarizzata nel contesto del piano di riarmo del fronte sud-orientale della NATO, con l'installazione dei missili CRUISE;

in quegli anni si sono investite rilevanti somme per realizzare, all'interno dell'area aeroportuale, edifici, strutture ricettive, attrezzature, spazi di servizio ed è stata creata, per le molteplici esigenze dei contingenti militari utilizzati, una vera e propria cittadella autosufficiente, fornita di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in grado di poter ospitare circa 5.000 persone;

successivamente con la politica di distensione, il crollo del muro di Berlino, il superamento della logica dei blocchi militari contrapposti, sono venuti meno i presupposti di un avamposto militare NATO a Comiso, come dimostrano non solo lo smantellamento dei missili ma anche il sostanziale non uso della struttura militare e le recenti dichiarazioni di disinteresse strategico per l'anzidetta area da parte del comando NATO;

da anni si avanzano proposte, anche con specifiche iniziative parlamentari, di possibile utilizzazione a fini civili dell'area dell'ex aeroporto «Magliocco» (ripristino della struttura aeroportuale, Politecnico del Mediterraneo, centro di protezione civile, laboratorio internazionale di ricerca, ecc.), senza tuttavia pervenire a concrete conclusioni necessarie, peraltro, a preservare e a riutilizzare le strutture che presenta il notevole patrimonio abitativo in buona parte soggetto all'incuria e all'inutilizzazione;

da parte delle istituzioni regionali e locali, da diversi ambienti culturali scientifici italiani e siciliani, di forze economiche, sociali, professionali ed imprenditoriali, di movimenti e soggetti del volontariato si sono registrati appelli, prese di posizione, richieste e proposte di iniziative finalizzate alla conversione ad usi civili dell'ex base missilistica;

l'inserimento di Comiso nel progetto comunitario KONVER, aldilà della limitatezza degli stanziamenti e degli sbocchi che realisticamente possono essere conseguiti, dimostra la validità dei processi di riconversione ad usi civili e produttivi dell'ex base missilistica,

impegna il Governo:

ad intraprendere, d'intesa con la NATO, le necessarie procedure finalizzate alla smilitarizzazione dell'intera area dell'ex aeroporto «Magliocco» di Comiso;

ad adoperarsi, contestualmente e conseguentemente alla desmanializzazione dell'area medesima, creando così i presupposti fondamentali affinchè l'ex base venga riconvertita in struttura civile e produttiva;

a promuovere e definire entro il 30 giugno 1996 un accordo di programma con la regione siciliana, gli enti locali interessati, le forze sociali, il CNR e le Università siciliane al fine di scegliere fra le ipotesi di riconversione in campo e definire tempi, procedure, obiettivi e risorse finanziarie di un processo di riconversione che, nel contesto dell'Europa e nel cuore del Mediterraneo, potrà rappresentare un momento emblematico di pace, di distensione, di sviluppo e di cooperazione internazionale».

(0/2156/9/5) SCIVOLETTO, LORETO, LAURICELLA, FORCIERI, CAMPO, CORRAO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il settore del turismo ricopre una grande importanza economica in termini di occupazione, di sviluppo economico e per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti;

il turismo è uno dei pochi settori dell'economia nazionale che, se opportunamente sostenuto e rilanciato, potrà sviluppare occupazione per i giovani, soprattutto nel Mezzogiorno;

tale settore ha una grande rilevanza nella prospettiva di una riconversione dell'apparato produttivo nella direzione di uno sviluppo ecologicamente sostenibile;

il Giubileo può essere occasione importante di rinnovamento del settore, sia dal lato dell'innovazione delle imprese turistiche ed alberghiere, sia dal lato dell'estensione e del rinnovamento della rete di servizi pubblici di accoglienza e di informazione ai turisti;

la stessa Unione europea annette a questo settore una grande rilevanza sia nel sostegno all'integrazione tra i popoli europei, sia per dare vita a politiche integrate tra turismo, ambiente e beni culturali;

i Paesi europei sono tutti dotati di una forte ed autonoma struttura di promozione all'estero (*Maison de la France* in Francia e *Turespaña* in Spagna, per citare solo due casi) mentre l'Italia sta depauperando la risorsa rappresentata dall'ENIT;

il decreto-legge 29 marzo 1995 n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, concernente il riordino delle funzioni dello Stato in materia di turismo, spettacolo e sport, per quanto riguarda il settore del turismo è ancora inattuato per larga parte degli impegni che riguardano il Governo (istituzione del Fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana; regolamento governativo per la gestione delle competenze statali in materia delle agevolazioni alle attività turistico-alberghiere nell'ambito dell'intervento ordinario per le aree depresse; adeguamento della legislazione in materia alberghiera);

nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 sono del tutto assenti investimenti a favore del settore,

impegna il Governo:

a riconsiderare complessivamente la manovra riguardo l'impegno verso il settore del turismo, finanziando in modo appropriato il Fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica italiana, recuperando all'ENIT le risorse ad esso destinate (50 miliardi per l'anno 1996), finalizzando una parte significativa delle risorse stanziate per il Giubileo, all'innovazione delle imprese turistiche e ricettive ed alla diffusione di una rete pubblica di servizi di accoglienza e di informazione ai turisti».

(0/2156/10/5) PREVOSTO, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in coerenza con le valutazioni, i rilievi e gli indirizzi espressi dalla 8ª Commissione permanente del Senato in sede di parere sul contratto di programma 1994-2000 e sul contratto di servizio 1994-1996 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato SpA,

impegna il Governo:

a rinegoziare con le Ferrovie dello Stato SpA il contratto di programma e il contratto di servizio e a recepire nei medesimi i seguenti punti inderogabili:

1) introduzione da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione di maggiori e più incisive forme di controllo tecnico ed economico, anche per eventuali ipotesi di revisione, soprattutto nella programmazione e nella fattibilità degli interventi, verificabili dal Parlamento in sede di esame delle future leggi finanziarie;

2) realizzazione, mediante un programma che preveda risorse finanziarie definite, in tempi certi, di interventi di ammodernamento, razionalizzazione, raddoppio e nuova costruzione, con priorità per le regioni escluse o marginalizzate dal contratto di programma, delle seguenti tratte, alcune delle quali già individuate dal Parlamento: Orte-Falconara, Pontremolese, Bologna-Verona, Palermo-Messina-Siracusa, sistema ferroviario sardo sulla base della proposta della commissione mista Ministero-Ferrovie dello Stato SpA-regione; contestuale completamento del sistema ad alta velocità verso Ovest fino a Genova e verso Est fino a Venezia e Trieste al fine di assicurare i collegamenti con l'Europa centro-orientale, in raccordo con le linee Tirrenica ed Adriatica nonchè la verifica mediante studio di fattibilità del prolungamento del sistema verso Sud;

3) realizzazione di un programma avente anch'esso tempi e finanziamenti certi, tendenti a garantire collegamenti idonei finalizzati ad agevolare le modalità di trasporto combinato nave-ferrovia, gomma-ferrovia, aeroporto-ferrovia (a titolo indicativo collegamento con il porto di Gioia Tauro e con l'aeroporto della Malpensa sulla direttrice del Gottardo);

4) recepimento del voto del Parlamento europeo del 18 maggio 1995 sulle reti transeuropee nell'ambito del quale è contenuto anche un preciso riferimento alle linee Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani-Palermo ed Orte-Falconara;

5) integrazione del sistema del trasporto ferroviario, mediante opportuni interventi di ammodernamento e di razionalizzazione di quelle tratte di linee che, situate in particolari territori, rappresentano un supporto fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico di quelle aree, ed in particolare: riattivazione della Sicignano-Lagonegro, mantenimento dell'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, raddoppio della Catanzaro Lido-Lamezia Terme, raddoppio ed elettrificazione della Melito-Porto Salvo-Reggio Calabria, completamento della Venafro-Rocca d'Evandro, potenziamento della Trento-Venezia, raddoppio della Brindisi-Lecce».

(0/2156/11/5) SCIVOLETTO, PEDRAZZINI, BACCARINI, CARPINELLI, ANGELONI, FALOMI, ROGNONI, PELLEGRINO, PREVOSTO, PINTO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nelle ultime manovre di bilancio il Governo ha disposto risorse per l'aumento degli assegni familiari, al fine di garantire trattamenti idonei alle esigenze ed ai bisogni delle famiglie italiane con reddito medio basso;

gli stanziamenti per gli assegni familiari non sono tuttavia affiancati da provvedimenti legislativi che ripensino la funzione degli assegni familiari, modificandone le modalità di erogazione e permettendo a questo istituto di divenire un intervento generale ed ordinario rivolto anche a categorie, per esempio i lavoratori autonomi, che ne risultano in parte sprovviste;

la ridefinizione e la riforma dell'istituto degli assegni familiari si deve peraltro necessariamente affiancare all'istituzione dei congedi parentali, quale intervento rivolto alla famiglia per consentire l'astensione dal lavoro per il determinarsi delle vicende connesse alla vita familiare, quali la nascita di figli e le attività di cura ed assistenza;

la riforma degli assegni familiari si rende altresì necessaria per ricollegarsi alle norme disposte nella recente legge di riforma del sistema previdenziale sul riordino di istituti quali l'indennità di maternità, la contribuzione figurativa, e per l'istituzione dell'assegno minimo vitale e per la pensione alle persone addette alla cura domestica della propria famiglia,

impegna il Governo:

a predisporre un intervento organico di riordino degli assegni familiari, per restituire all'istituto una funzione maggiormente adeguata ai bisogni e alle caratteristiche della famiglia italiana».

(0/2156/12/5) DANIELE GALDI, DE LUCA, DE GUIDI, GRUOSSO, PELELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, SMURAGLIA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la partecipazione delle donne alle attività del mercato del lavoro è costante e crescente;

il sostegno dell'accesso al lavoro delle donne implica la definizione di istituti normativi in grado di favorire la partecipazione al lavoro senza discriminazioni di sesso, realizzando un mercato del lavoro organizzato in maniera tale da evitare che venga disegnato sulla base di un modello sessuale prevalente;

la necessità, di natura sia economica che sociale, di favorire l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e la possibilità di svolgere le diverse funzioni evitando costi individuali e sociali eccessivi impone al

legislatore scelte ben definite per il sostegno di interventi per favorire le pari opportunità di accesso;

la riforma del nostro stato sociale deve peraltro uniformarsi ad alcuni obiettivi in parte già raggiunti nei paesi di *welfare* avanzato, quali il riconoscimento dei diritti individuali, la valorizzazione ed il riconoscimento sociale del lavoro di cura, la redistribuzione del lavoro familiare tra i sessi, una politica del tempo e del ciclo di vita basata sulla riorganizzazione degli orari di lavoro che permetta un maggiore raccordo tra gli orari di lavoro e gli impegni familiari e sociali;

per il raggiungimento di questi obiettivi si rende opportuna l'approvazione di una normativa di riferimento istitutiva dei congedi parentali, ovvero di norme che prevedano la riforma del diritto di astenersi dal lavoro per il padre e per la madre lavoratrice e la revisione delle norme sui permessi per attività di cura e di assistenza,

impegna il Governo:

a sostenere l'approvazione di interventi legislativi in materia di congedi parentali e riordino della normativa per il sostegno delle pari opportunità di accesso al lavoro, favorendo altresì interventi per eliminare gli impedimenti di natura giuridica e socio-economica all'inserimento delle lavoratrici nelle attività economiche, predisponendo altresì adeguate risorse finanziarie».

(0/2156/13/5) DANIELE GALDI, DE LUCA, DE GUIDI, GRUOSSO, PELELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, SMURAGLIA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

le pensioni integrate al minimo costituiscono nel nostro Paese l'intervento previdenziale tipico e più diffuso per le lavoratrici, in quanto l'organizzazione del mercato del lavoro e condizionamenti economici e sociali hanno impedito a molte lavoratrici l'ottenimento dei requisiti minimi per la pensione di anzianità;

la natura dell'integrazione al minimo è stata oggetto di diverse sentenze e di pronunciamenti che non hanno del tutto chiarito la prevalenza dell'aspetto previdenziale od assistenziale;

diversi interventi legislativi, tra cui il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, la legge 23 dicembre 1994, n. 725 (legge finanziaria 1995) e la recente legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema previdenziale, hanno collegato il diritto all'integrazione al trattamento minimo al reddito cumulato con il coniuge facendo venir meno il riferimento originario del reddito individuale;

il Senato ha recentemente approvato un disegno di legge, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati, per il ripristino

del requisito del reddito individuale al fine di ottenere l'integrazione al trattamento minimo;

ritenendo quindi necessario un intervento di revisione della normativa esistente che restituisca trasparenza ai criteri per l'ottenimento dei requisiti e che contribuisca ad evitare il sorgere di un contenzioso civile ed amministrativo in materia,

impegna il Governo:

a rivedere la normativa sull'integrazione al trattamento minimo, prevedendo altresì il ripristino del reddito individuale nel caso sussista una elevata contribuzione da lavoro e si verifichi la prevalenza dell'aspetto previdenziale».

(0/2156/14/5) DANIELE GALDI, DE LUCA, DE GUIDI, GRUOSSO, PELELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, SMURAGLIA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nell'ambito delle misure disposte dal disegno di legge finanziaria per l'anno 1996, tra le risorse attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella la tabella A, indicante le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, vengono predisposti accantonamenti per l'aumento dei contributi ad alcune organizzazioni di invalidi;

gli accantonamenti previsti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non prevedono tuttavia, tra le associazioni destinatarie dell'aumento dei contributi, l'inserimento dell'Ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti,

impegna il Governo:

a prevedere nella destinazione degli accantonamenti previsti, alla voce Presidenza del Consiglio dei ministri, nel fondo speciale di parte corrente del disegno di legge finanziaria per l'anno 1996, l'inserimento tra gli enti destinatari dell'Ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti».

(0/2156/15/5) DE LUCA, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, SMURAGLIA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'11ª Commissione permanente del Senato ha concluso un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 10 aprile 1991, n.125, recante norme in materia di azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro;

la necessità di attuare in maniera completa la legge n. 125 del 1991, sostenere una nuova progettazione destinata anche alla nostra pubblica amministrazione, richiede un intervento rivolto a dare maggiore efficacia al funzionamento del comitato nazionale di parità, favorendo altresì un impegno sempre maggiore delle consigliere di parità;

il comitato di parità si troverà peraltro a far fronte anche alle esigenze derivanti dalla attribuzione di competenze in merito alla attuazione della legge sulle molestie sessuali,

impegna il Governo:

ad adeguare i rimborsi destinati alle consigliere di parità per lo svolgimento della propria funzione e a predisporre interventi volti a migliorare l'efficacia del comitato nazionale di parità».

(0/2156/16/5) DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, BARBIERI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'inclusione dei disabili nel nostro mercato del lavoro e la revisione degli interventi assistenziali sono atti ritenuti dalle forze sociali, economiche e del volontariato non più ritardabili;

la normativa a tutela dei disabili si è andata nel nostro Paese modificando notevolmente nel corso degli ultimi anni in conseguenza delle varie leggi finanziarie, creando ulteriori disparità tra le diverse categorie;

l'introduzione del divieto di cumulo tra pensione di inabilità e rendita antinfortunistica per gli invalidi del lavoro e l'inadeguata perequazione dei trattamenti assistenziali all'aumento del costo della vita sono tra i fattori indicativi di questa situazione e implicano un intervento di riordino che tuteli gli invalidi;

ritenendo che il riordino ed il rafforzamento della tutela degli invalidi si rende altresì necessario proprio in quanto il Governo è impegnato nella soluzione del problema dei falsi invalidi;

premesso che il Parlamento sta discutendo alcuni importanti provvedimenti, quali la riforma del collocamento dei disabili e la riforma dell'assistenza,

impegna il Governo:

a provvedere al riordino degli interventi di natura assistenziale riformando la normativa vigente e provvedendo a fornire adeguati stanziamenti per la copertura finanziaria dei provvedimenti all'esame del Parlamento».

(0/2156/17/5) DANIELE GALDI, DE LUCA, DE GUIDI, SMURAGLIA, GRUOSSO, PELELLA, D'ALESSANDRO PRISCO, PETRUCCI, PIETRA LENZI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la valenza tecnologica e di occupazione qualificata delle attività aerospaziali (scientifiche ed industriali) dove l'Italia ha acquisito importanti posizioni nelle produzioni avanzate;

considerato che sia il settore spaziale che quello aeronautico attraversano situazioni di crisi grave, diverse nelle modalità e nelle cause, ma tali da mettere a serio rischio sia le attività spaziali nazionali, sia l'industria aeronautica (in particolare nelle aree napoletana e soprattutto torinese, dove è concentrato il grosso delle strutture produttive e delle competenze tecnologiche e produttive);

considerato infine che la incertezza sulla funzione ed il ruolo del gruppo entro cui opera il grosso delle aziende spaziali e di quelle aeronautiche, non sembra favorire una prospettiva di effettivo rilancio delle stesse,

preso atto che:

nel disegno di legge di finanziaria per l'anno 1996 il Governo – in base agli impegni assunti e alle indicazioni del Parlamento – ha deciso positivamente, per la prima volta dopo anni, per un aumento del *budget* spaziale;

tuttavia questa misura, parzialmente positiva, rischia di essere vanificata nel suo obiettivo di bloccare la crisi e di rilanciare il settore spaziale, a causa della netta insufficienza delle risorse rese disponibili – pur dopo l'aumento delle stesse – a fronte del *deficit* programmatico pregresso, causato dalla crescente divaricazione fra gli impegni soprattutto internazionali assunti dall'autorità di governo a partire dal 1989 e gli stanziamenti allocati nelle precedenti leggi finanziarie, nonchè a causa della erosione subita dal *budget* spaziale, in questi anni, per effetto dell'inflazione e del cambio intercomunitario sfavorevole;

questa situazione di emergenza finanziaria è apparsa drammaticamente cruciale nella fase preparatoria della conferenza interministeriale dell'ESA, che si terrà nei prossimi giorni a Tolosa, per il persistente divario fra risorse disponibili nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 e impegni minimi da sottoscrivere internazionalmente, indispensabili perchè l'Italia possa mantenere un ruolo accettabile nella comunità spaziale internazionale,

impegna il Governo:

a riconsiderare - almeno in sede di assestamento del bilancio 1996 - la possibilità di portare il volume delle risorse da impegnare nelle attività spaziali al livello minimo indispensabile per superare la crisi in atto e per mantenere - nella sostanza - gli impegni dei programmi di collaborazione europea, bilaterali e nazionali: sostanziando così il condivisibile indirizzo espresso collegialmente dal Governo - su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica - con il comunicato del 2 giugno ultimo scorso, in sostanziale sintonia con l'ordine del giorno presentato in occasione del dibattito sulla legge finanziaria 1995 dal Gruppo progressista federativo delle Commissioni industria e istruzione pubblica del Senato e accolto dal Governo il 1° dicembre 1994, nonchè con il quasi unanime orientamento emerso nel corso della discussione sulle modifiche della legge istitutiva dell'Agenzia spaziale italiana, approvate l'11 maggio 1995 dall'Assemblea della Camera».

(0/2156/18/5) LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, PREVOSTO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

dopo oltre 27 anni dal terremoto che distrusse gran parte dei comuni della Valle del Belice, la ricostruzione delle case e delle opere pubbliche distrutte dal terremoto, non è ancora ultimata;

il dettato delle varie leggi che regolano la ricostruzione è stato disatteso per cui alcuni cittadini hanno potuto usufruire del diritto a ricostruire la propria casa ed altri invece, pur godendo dello stesso diritto, non hanno potuto realizzare lo stesso obiettivo per mancanza di stanziamenti;

ancora oggi alcune migliaia di persone vivono in baracche malsane, vecchie di 27 anni;

il Governo non ha presentato alla Commissione bicamerale sul Belice un bilancio degli interventi messi in atto dal terremoto ad oggi e la previsione di spesa per ultimare la ricostruzione,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi al Parlamento il rendiconto delle spese sostenute per la ricostruzione, le previsioni delle ulteriori necessità per il suo completamento ed il programma di scaglionamento temporale degli stanziamenti prevedendo una data finale per la conclusione della ricostruzione;

a ripristinare le leggi che regolano la ricostruzione del Belice ed i relativi capitoli di spesa anche in sede di riassetto del bilancio».

(0/2156/19/5) LAURICELLA, CORRAO, SCIVOLETTO, CANGELOSI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

vista la situazione caotica dei trasporti aerei in conseguenza delle agitazioni dei controllori di volo che ha messo "in ginocchio" l'intero sistema di trasporto penalizzando in maniera iniqua la mobilità delle persone, con conseguenze disastrose sul piano economico, sociale e dell'immagine del nostro Paese,

impegna il Governo:

a provvedere ad un immediato processo di avviamento all'impiego nel sistema del controllo aereo (ATP) di un congruo numero di addetti superando le carenze degli organici che unanimemente sono ritenute tra le cause principali della situazione di crisi».

(0/2156/20/5) TAMPONI, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la Corte costituzionale ha ripetutamente richiamato Governo e Parlamento a correggere l'attuale trattamento fiscale della famiglia, ingiustificatamente penalizzante le famiglie numerose;

il Parlamento ha approvato anche recentemente risoluzioni, mozioni, ordini del giorno, che invitano il Governo a provvedere in merito;

il *forum* delle associazioni familiari, sindacati dei lavoratori e altre espressioni della società civile hanno espresso orientamenti convergenti nel richiedere un'inversione di rotta delle politiche per la famiglia, recuperando il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei;

in particolare l'attuale sistema di imposizione fiscale non tiene adeguato conto della diversità di capacità contributiva causata dal diverso numero di persone a carico, cosicchè, anzichè il "particolare riguardo per le famiglie numerose" previsto dall'articolo 31 della costituzione, viene attuata un'imposizione fiscale che, a parità di capacità contributiva, è più pesante per le famiglie con più figli a carico;

preso atto che l'istituto degli assegni familiari a seguito della sua riforma che lo lega a fasce di reddito risponde positivamente a bisogni diversi da quelli di giustizia fiscale per tutte le famiglie e pertanto non può rispondere alle esigenze sopra segnalate;

rilevato peraltro che esso può essere migliorato eliminando l'attuale penalizzazione, nelle fasce di reddito delle famiglie con più di sette componenti,

impegna il Governo:

ad attuare una revisione del sistema fiscale sui redditi delle persone fisiche atto a tenere adeguato conto dell'incidenza sulla ca-

pacità contributiva del cittadino (e quindi sull'entità del suo reddito imponibile) del numero di persone a suo carico;

ad adottare misure correttive dell'attuale sistema di attribuzione degli assegni familiari che non penalizzino le famiglie con più di sette componenti».

(0/2156/21/5) FOLLONI, PALOMBI, TAMPONI, MONGIELLO, SECCHI, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il programma di privatizzazioni avviato alla fine del 1992 si proponeva obiettivi di efficienza economica, rafforzamento delle strutture produttive e allargamento della piccola proprietà azionaria;

il processo di privatizzazione non ha finora raggiunto gli obiettivi prefissati anche per i riflessi di una congiuntura poco favorevole, per una debolezza della domanda e per una crescita della disoccupazione, per una crisi prolungata della Borsa, per una crescente sfiducia dei risparmiatori anche in conseguenza di oscure vicende come "Super Gemina" e la crisi della Olivetti, il corso dei titoli di imprese bancarie privatizzate come Comit e Credit risultano inferiori perfino ai prezzi di collocamento;

la ricchezza finanziaria è rappresentata da titoli di Stato detenuti dalle famiglie, quindi il programma di privatizzazione richiede una più forte attenzione verso i piccoli risparmiatori;

la credibilità del processo di privatizzazione viene messa in discussione se gli obiettivi, come la stabilità degli assetti azionari e la partecipazione di dipendenti alla proprietà della impresa non vengono perseguiti con determinazione e serietà soprattutto per le *public-utilities* in particolare per le comunicazioni e l'energia;

le esperienze degli altri Paesi europei suggeriscono che gli incentivi sia fiscali che finanziari generano profitti per gli operatori professionali e per i grandi investitori, rendendo auspicabile un frazionamento delle vendite in operazioni successive,

impegna il Governo:

ad accelerare innanzitutto il programma di privatizzazione per i settori non strategici mentre per le Casse di risparmio definire un ambiente giuridico che esalti lo sviluppo dei sistemi economici locali piuttosto che mere concentrazioni;

a sollecitare le regioni e gli enti locali ad attuare una politica di privatizzazione a livello regionale che riguardi le dismissioni delle partecipazioni finanziarie di riferimento e di controllo e in generale a livello regionale e locale».

(0/2156/22/5) TAMPONI, PALOMBI, FOLLONI, MONGIELLO, SECCHI, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la complessità del sistema fiscale italiano sta portando verso la semplificazione fiscale per ridurre le difficoltà che il contribuente incontra nei vari momenti del rapporto tributario;

le esigenze di gettito hanno portato a ripetute misure di finanza straordinaria come i condoni che non permettono di svolgere una concreta azione di accertamento da parte della Amministrazione finanziaria per combattere e ridurre il fenomeno dell'evasione fiscale;

il processo di armonizzazione europea impone una progressiva omogeneizzazione fiscale,

impegna il Governo:

a proseguire sulla via della semplificazione e trasparenza fiscale;

a procedere verso una diversificazione e caratterizzazione delle basi imponibili alle quali ancorare pochi essenziali tributi;

a favorire la capitalizzazione delle imprese superando le differenze tra investimenti del risparmio delle imprese e titoli del debito pubblico».

(0/2156/23/5) TAMPONI, PALOMBI, FOLLONI, MONGIELLO, SECCHI, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che:

i vincoli europei, la crisi della finanza pubblica, la necessità di nuovi equilibri finanziari, hanno imposto più severe linee di contenimento della spesa pubblica e di quella sociale in modo particolare;

la spesa per la protezione sociale che rappresenta il 42 per cento del totale della spesa pubblica pone anche problemi per le distorsioni di competitività del sistema produttivo;

l'incremento della spesa sociale sul PIL passato dal 7 per cento del 1951 al 18,3 del 1991. Il 67 per cento è rappresentato da spesa previdenziale, il 26 per cento da quella sanitaria e il 7 per cento da quella per assistenza;

è fortemente diminuita l'azione di sostegno del bilancio pubblico al finanziamento dei servizi sociali;

si va delineando un nuovo rapporto tra Stato e mercato attraverso la presenza di nuovi soggetti (famiglie, imprese cooperative, volontariato, organismi *no profit*) in grado di soddisfare una nuova crescente domanda;

è necessario dare vigore alle microistituzioni private e alle reti di solidarietà sociale che svolgono una azione dinamica del sistema, organizzando la produzione di servizi sociali in società miste, lasciando spazio alle iniziative e alle responsabilità dei singoli e dei gruppi e l'azione di controllo agli utenti;

negli ultimi dieci anni sono sorte per germinazione spontanea 2300 imprese sociali con un fatturato di oltre 2.000 miliardi e 50 mila addetti;

il "terzo settore" si presenta in grado di dare risposte che nè lo Stato nè il mercato possono offrire;

il finanziamento della spesa sociale assume il carattere di prelievo parafiscale commisurato al valore della retribuzione cosicchè l'onere ricade quasi esclusivamente sui lavoratori dipendenti;

è necessario definire le condizioni per il suo sviluppo in sede nazionale dopo che il Libro bianco di Delors ne ha legittimato il ruolo a livello europeo;

considerato che:

negli Stati Uniti sono 7 milioni gli occupati nel "terzo settore" rispetto ai 2 milioni della Germania, in Europa si prevedono 3 milioni di occupati nei prossimi 6 anni nell'imprenditoria sociale;

il *no profit* si presenta come flessibile personalizzato con forti finalità solidaristiche e capace di generare nuova occupazione attraverso l'integrazione dei soggetti più deboli,

impegna il Governo:

a soddisfare le potenzialità di crescita di un settore strategico tra impresa industriale e istituzioni familiari, legittimando il "terzo settore", superando le debolezze attuali con la disponbilità di risorse finanziarie necessarie alla sua affermazione prevedendo altresì deducibilità per l'acquisto di servizi sociali; la utilizzazione di una quota del fondo rotativo per le imprese, la detassazione degli utili non distribuiti; agevolazioni fiscali per le donazioni e le costituzioni di fondi».

(0/2156/24/5) TAMPONI, FOLLONI, PALOMBI, MONGIELLO, CUSUMANO, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che il controllo parlamentare della spesa pubblica con il passaggio al sistema maggioritario deve essere ricondotto alla più complessiva ridefinizione delle regole parlamentari;

considerato che:

la fase di controllo *ex ante* sulla spesa pubblica rappresenta un significativo momento di verifica e di valorizzazzione della funzione di controllo;

la riscrittura della "forma bilancio" coerente con la sua funzione costitutiva, politico-istituzionale potrebbe ridurre il livello della deliberazione parlamentare dai 6000 capitoli ad un numero di unità deliberative corrispondenti ai centri di responsabilità finanziaria da imputare ai dirigenti generali;

un bilancio riclassificato aprirebbe la via anche a forme di controllo *ex post*, finalizzate alla valutazione dei risultati conseguiti rispetto ai mezzi finanziari disponibili,

impegna il Governo:

ad accelerare la riforma del bilancio dello Stato che mirando alla semplificazione delle unità deliberative consenta puntuali controlli *ex post* e valutazioni sui risultati conseguiti sulle singole unità di spesa».

(0/2156/25/5) TAMPONI, FOLLONI, PALOMBI, MONGIELLO, CUSUMANO, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

con la legge 23 febbraio 1982, n. 46, si autorizzò la concessione di un contributo di lire 40 miliardi per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo;

con leggi finanziarie successive al 1988 si rimodularono gli stanziamenti e si determinarono slittamenti agli anni successivi;

considerato che i lavori riguardano la costruzione di un bacino fisso in muratura, idoneo ad ospitare navi fino a 150.000 tpl con vasca di ml 310,00 x 52,00 con fiancate costiuite da cassoni cellulari prefabbricati con dimensioni di ml 10,00 x 35,68 in pianta ad altezza media di ml 13,80 e lo stato di avanzamento dei lavori comprensivo della revisione prezzi è al 60 per cento dell'importo totale del progetto,

impegna il Governo:

a prevedere gli stanziamenti indispensabili (10 miliardi per il 1996, 10 miliardi per il 1997 e 20 miliardi per il 1998) al fine di consentire il completamento del bacino di carenaggio del porto di Palermo».

(0/2156/26/5) TAMPONI, FOLLONI, PALOMBI, MONGIELLO, CUSUMANO, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che:

la competizione internazionale si svolge tra "sistemi paesi" e non solo tra imprese;

la politica industriale non può limitarsi a provvedimenti che abbiano come oggetto solo le imprese o i settori industriali, ma deve essere orientata verso misure che creino le condizioni esterne affinchè le

strutture produttive nazionali possano inserirsi nella divisione internazionale del lavoro;

oltre ad interventi che consentano lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema produttivo si rendono urgenti "micropolitiche" industriali necessarie a far convergere, in un contesto territoriale specifico, tutte le opportunità della crescita, favorendone la specializzazione e sviluppando strutture educative e consorzi di ricerca;

il miglioramento della capacità innovativa del sistema Italia sarà possibile solo attraverso un'effettiva sinergia fra ricerca, formazione, imprese e autorità pubbliche;

le micropolitiche industriali rappresentano un insieme di interventi a livello locale capaci di generare condizioni favorevoli allo sviluppo industriale, fornendo beni pubblici locali sia con strumenti specificativi direttamente sulle imprese che con strumenti infrastrutturali;

lo strumento prevalente per le politiche locali sono i distretti industriali previsti dalla legge 5 ottobre 1991, n. 317;

le sfide dei distretti industriali saranno quelle di consolidare fattori orizzontali (infrastrutture, servizi e informazione) e innescare percorsi innovativi (ricerca *marketing* e distribuzione) strategie (internazionalizzazione e alleanze) e politiche distrettuali del credito;

gli interventi per i distretti devono avere l'obiettivo di assicurare contesti locali di fattori di sviluppo,

impegna il Governo:

a svolgere un'azione di coordinamento nella elaborazione delle politiche di intervento e una incisiva frequente triangolazione comunità, Stato-regioni e istituzioni finanziarie e creditizie, con una funzione di raccordo affidata alla finanza progettuale;

a devolvere maggiori risorse alla crescita dei distretti industriali».

(0/2156/27/5) TAMPONI, FOLLONI, PALOMBI, MONGIELLO, CUSUMANO, COSTA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il piano di riordino del gruppo Finmare, presentato il 26 settembre 1995, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1995, n. 204, prevede una ristrutturazione ad ampio raggio, tale da avviare le aziende del Gruppo ad un risanamento operativo e finanziario che consenta alle medesime di porsi con maggiore forza competitiva nel mondo del traffico marittimo, segnato da anni di crisi;

considerato che tale ristrutturazione passa anche attraverso una adeguata azione di privatizzazione, privilegiando l'azionariato diffuso ed assicurando, per altro, la "tutela degli interessi generali" in modo particolare ove le aziende svolgono servizi di natura ed interesse pubblici,

impegna il Governo:

a tenere nel massimo conto le indicazioni di salvaguardia dei servizi di pubblico interesse e particolarmente quelli relativi ai collegamenti tra le isole ed il continente al fine di favorire nel massimo grado la "continuità territoriale" che rappresenta fattore primario di sostegno e sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate».

(0/2156/28/5) TAMPONI, PERLINGIERI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerata la valenza tecnologica e di occupazione qualificata dell'industria aerospaziale dove l'Italia ha acquisito importanti posizioni nelle produzioni avanzate;

considerato che sia il segmento spaziale che quello aeronautico attraversano situazioni di crisi grave, diverse nelle modalità e nelle cause, ma tali da mettere a serio rischio sia le attività spaziali nazionali sia l'industria aeronautica, in particolare nelle aree napoletana e soprattutto torinese, dove è concentrata la maggior parte delle strutture produttive e delle competenze tecnologiche e produttive;

considerato infine che le incertezze sulla funzione ed il ruolo del gruppo entro cui opera il grosso delle aziende spaziali e di quelle aeronautiche non sembra favorire una prospettiva effettiva di rilancio delle stesse;

preso atto che:

nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 il Governo - in base agli impegni assunti e alle indicazioni del Parlamento - ha deciso, per la prima volta dopo anni, un aumento del *budget* spaziale e che tuttavia questa misura, parzialmente positiva, rischia di essere vanificata nel suo obiettivo di bloccare la crisi e di rilanciare lo "spazio italiano", a causa della insufficienza delle risorse rese disponibili dopo l'aumento delle stesse a causa della erosione subita dal *budget* spaziale, in questi anni, per effetto dell'inflazione e del cambio intercomunitario sfavorevole;

anche gli stanziamenti per l'aeronautica, pur significativi, sono lungi dal potere assicurare il rilancio delle aziende nazionali che - a causa delle troppo limitate dimensioni cui rischiano di ridursi, della debolezza strutturale, della limitatezza delle risorse - sembrano destinate a perdere le capacità complessive di costruire aerei completi civili e militari, condizione questa indispensabile perchè l'industria aeronautica possa giocare un ruolo paritario e competitivo nelle alleanze internazionali, oggi assolutamente necessarie per partecipare ai grandi progetti aeronautici avanzati, con il rischio, di conseguenza, che l'industria nazionale così ridimensionata si limiti alla produzione di parti e di componenti di supporto subordinato ai grandi gruppi aeronautici stranieri;

lo stesso recentissimo piano aeronautico del Governo, pur rappresentando un tentativo di superare alcuni punti di crisi, non sembra risolvere i nodi di fondo sopra menzionati, nè segnare una reale svolta innovativa nelle scelte relative all'industria aeronautica del Paese,

impegna il Governo:

1) a riconsiderare - almeno in sede di assestamento del bilancio 1996 - la possibilità di portare il volume delle risorse, da impegnare nelle attività spaziali, al livello minimo indispensabile per superare la crisi in atto, per mantenere - nella sostanza - gli impegni dei programmi di collaborazione europea, bilaterali e nazionali: sostanziando così il condivisibile indirizzo espresso collegialmente dal Governo - su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica - con il comunicato del 2 giugno 1996;

2) a riesaminare - sia sul piano della struttura dimensionale e qualitativa, sia su quello di una più adeguata dimensione delle risorse - la possibilità di avviare un effettivo adeguamento e potenziamento dell'industria aeronautica nazionale».

(0/2156/29/5) FORCIERI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, ha autorizzato il Governo a sopprimere gli enti pubblici "inutili";

anche la legge 20 marzo 1975, n. 70, ha disposto l'estinzione degli enti pubblici secondo gli elenchi indicati nella legge stessa,

impegna il Governo:

a predisporre entro due mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria per l'anno 1996 una dettagliata relazione da sottoporre alle competenti Commissioni parlamentari nelle procedure liquidative degli enti disciolti».

(0/2156/30/5) TAMPONI, PERLINGIERI, FOLLONI, COSTA, ZANOLETTI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

nella Tabella B, alla voce Ministero dei lavori pubblici, risultano impegnate risorse finanziarie per lire 332 miliardi per l'anno 1996; lire

412 miliardi per l'anno 1997 e lire 622 miliardi per l'anno 1998 per un totale di lire 1.366 miliardi nel triennio 1996-98;

l'accantonamento è rivolto alla costituzione delle risorse occorrenti per una pluralità di interventi, compresi quelli per il completamento di alcune tratte autostradali,

impegna il Governo:

a destinare parte delle risorse disponibili per il completamento della tratta autostradale Torino-Savona per non lasciare interrotti i lavori di raddoppio attualmente intrapresi e che necessitano di lire 400 miliardi per il triennio 1996-98».

(0/2156/31/5) DELFINO, ZANOLETTI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

l'articolo 4 del disegno di legge finanziaria per l'anno 1996, prevede disposizioni per il settore dei trasporti;

maggiore attenzione è stata destinata al problema dei trasporti rapidi di massa piuttosto che al miglioramento di alcune tratte anche locali che sono vitali per lo sviluppo del Mezzogiorno;

il collegamento Bari-Napoli necessita di interventi migliorativi,

impegna il Governo:

a vincolare gli stanziamenti di bilancio per la tratta Benevento-Cancello-Napoli sì da consentire al rapido e alle corse Bari-Napoli di evitare l'allungamento del percorso Caserta-Aversa con un risparmio di oltre un'ora».

(0/2156/32/5) PERLINGIERI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 prevede considerevoli disponibilità per gli interventi a favore del settore dello spettacolo come previsto nella Tabella C (850 miliardi per l'anno 1996; 800 miliardi per l'anno 1997; 750 miliardi per l'anno 1998),

impegna il Governo:

a prevedere all'interno della disponibilità di bilancio stanziamenti a favore di bande, gruppi folcloristici e manifestazioni locali».

(0/2156/33/5) TAMPONI, COSTA, CUSUMANO, CAMPO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 prevede per la legge 3 gennaio 1981, n. 7 e per la legge 26 febbraio 1987, n. 49, nella tabella C, alla voce Ministero degli affari esteri, considerevoli stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo e, precisamente, 500 miliardi per l'anno 1996; 550 miliardi per l'anno 1997 e 600 miliardi per l'anno 1998,

impegna il Governo:

ad acquisire le prime conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo prima di definire un preciso orientamento in materia di cooperazione».

(0/2156/34/5) TAMPONI, FOLLONI, PERLINGIERI, ZANOLETTI, COSTA, FABRIS Pietro

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nella tabella C, alla voce Ministero dei lavori pubblici, sono previste risorse finanziarie per 3.162.650 milioni di lire per il 1996 (decreto legislativo n. 143 del 1994. Articolo 3: Finanziamento e programmazione dell'attività - spese in conto capitale - capitolo 7272);

considerato altresì che la tratta Caianello-Telese-Benevento necessita di un suo completamento al fine di migliorare i collegamenti tra la Puglia e Roma,

impegna il Governo:

a destinare le risorse disponibili per la realizzazione del raddoppio di detta superstrada».

(0/2156/35/5) PERLINGIERI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che nella tabella B, alla voce Ministero dei lavori pubblici, sono previste risorse per 332 miliardi per il 1996; 412 miliardi per il 1997; 622 miliardi per il 1998;

considerato che:

gli accantonamenti sono rivolti in larga parte all'effettuazione di interventi infrastrutturali nel Nord del Paese;

considerato che anche il Mezzogiorno necessita di opere infrastrutturali per lo sviluppo,

impegna il Governo:

a prevedere nell'ambito degli stanziamenti disponibili la realizzazione della tratta Benevento-Valle Caudina-Nola.

(0/2156/36/5) PERLINGIERI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

tenuto conto che:

solo nel 1987, a diciannove anni dagli eventi sismici che hanno colpito la Valle del Belice in Sicilia, sono stati approntati, con il decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, i meccanismi preordinati alla ricostruzione nei comuni interessati, in maniera analoga a quanto disposto per il Friuli e l'Irpinia;

tale tardiva equiparazione tra i sinistrati siciliani e gli altri cittadini colpiti da analoghe calamità non ha però ancora avuto concreta attuazione a causa della assoluta esiguità dei finanziamenti disponibili: infatti a fronte di un fabbisogno complessivo stimato in 3.000 miliardi – di cui 2.000 per le esigenze di ricostruzione dell'edilizia privata – sono previste somme del tutto insufficienti a fronteggiare l'ancora gravissima emergenza;

considerato che:

occorre un serio e definitivo impegno finanziario per completare i programmi di ricostruzione, peraltro sanciti da leggi dello Stato;

sono stati attivati con grande ritardo i mutui che i comuni avrebbero dovuto contrarre con la Cassa depositi e prestiti o altri istituti, per un ammontare di 190 miliardi, e ciò anche per responsabilità del Ministero dei lavori pubblici che ha emesso il decreto di riparto delle somme destinate ai singoli comuni solo dopo la scadenza del termine ultimo di richiesta dell'erogazione dei mutui,

impegna il Governo:

a rimuovere gli ostacoli legislativi e amministrativi che impediscono o ostacolano il pieno ed efficace accesso alle risorse già stanziate da parte dei comuni interessati;

ad adeguare i finanziamenti, di cui alla legge n. 120 del 1987, alle necessità finanziarie reali ed accertate dell'opera di ricostruzione;

a impegnare a tale fine quota-parte del Fondo per l'edilizia residenziale privata;

ad assumere comunque con tempestività e determinazione ogni iniziativa atta a portare a compimento l'opera di ricostruzione della Valle del Belice».

(0/2156/37/5) CORRAO, LAURICELLA

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il bilancio del Ministero degli affari esteri si è progressivamente contratto nel corso degli anni dallo 0,90 per cento del bilancio complessivo dello Stato nel 1958 allo 0,58 per cento nel 1985 allo 0,26 per cento attuale, ed è oggi di gran lunga il più basso di tutti i Paesi occidentali;

il totale previsto per il 1996, 2.579 miliardi, compresi i fondi per la cooperazione allo sviluppo, è ormai insufficiente a fare fronte alle esigenze sempre maggiori che il mondo multipolare e l'economia globalizzata pone al nostro Paese;

l'Italia rischia, se continua a ridurre per mancanza di mezzi la sua presenza internazionale, una progressiva emarginazione sia sul piano politico sia su quello economico;

anche in vista del completamento dell'Unione europea - obiettivo primario della politica italiana - è necessaria una forte iniziativa di politica estera che ci consenta di assumere il ruolo di punta che ci compete;

le strutture del Ministero degli affari esteri, rimaste immutate da venti anni mentre i Paesi rappresentati alle Nazioni unite si moltiplicavano, sono ormai insufficienti a fronteggiare tutte le esigenze ed hanno perciò urgente bisogno di essere ristrutturate e potenziate;

le carenze e i ritardi inevitabili in una situazione del genere comportano danni permanenti all'immagine dell'Italia all'estero, alla nostra capacità di penetrazione sui nuovi mercati e pregiudicano la possibilità di incidere anche sulle situazioni internazionali che ci riguardano più da vicino;

l'inadeguatezza dei nostri uffici consolari (di cui peraltro è auspicabile in alcune aree una diversa collocazione), pregiudica da un lato i nostri rapporti con la grande comunità degli italiani all'estero e dall'altro ostacola il flusso regolato di stranieri verso il nostro Paese;

la scarsità di fondi riservati agli istituti di cultura e alle attività di formazione italiane all'estero porta a una progressiva perdita di capacità di iniziativa a favore della nostra cultura e della nostra lingua, e quindi rischia di pregiudicare a lungo termine anche l'afflusso turistico, così importante per l'economia italiana;

le somme destinate alla cooperazione allo sviluppo sono ormai del tutto insufficienti a garantire una nostra effettiva presenza anche in quei Paesi con cui abbiamo maggiori vincoli e dove abbiamo deciso di concentrare la nostra azione,

impegna il Governo:

a invertire la tendenza che ha prodotto la progressiva decurtazione del bilancio del Ministero degli affari esteri e a riportarlo gradualmente, a partire dall'assestamento del bilancio 1996, a quel 0,50 per cento della spesa pubblica che rappresenta il minimo vitale per un Paese proiettato verso l'esterno come vuole essere l'Italia, e preveda a questo scopo già nel 1997 un sostanzioso aumento;

a procedere senza ulteriori indugi a quella ristrutturazione del Ministero spesso annunciata e mai realizzata, che possa garantire la molteplicità di servizi che oggi gli sono richiesti;

a ricreare le condizioni perchè l'Italia possa operare su una scena internazionale sempre più variegata e complessa con la dignità e i mezzi confacenti a un Paese che è membro del G7, che aspira a un seggio semi-permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e vuole avere un ruolo protagonista nell'Unione europea».

(0/2156/38/5) CAPUTO, SERRI, BENVENUTI, POZZO, BONANSEA, VISENTIN, PORCARI, MIGONE, CUFFARO

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)

La 5ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che la struttura produttiva industriale della provincia di Latina presenta segni preoccupanti di un processo gravissimo diffuso e crescente di deindustrializzazione, evidenziato dai dati drammatici della disoccupazione (oltre 68.000 iscritti nelle liste di collocamento pari a più del 18 per cento della popolazione attiva), delle aziende in crisi (sono più di 70 le unità produttive che versano in gravi difficoltà), dei lavoratori in cassa integrazione (oltre 50.000) e mobilità (quasi 20.000);

tenuto conto che tale processo trae origine dalla repentina caduta di competitività dell'area a seguito della cessazione degli incentivi finanziari e degli sgravi contributivi, che ha causato insostenibili incrementi nel costo del lavoro;

rilevato altresì come la improvvisa perdita di questi fattori di localizzazione non sia stata in alcun modo compensata dalla realizzazione degli attesi e solleciti interventi infrastrutturali e nel campo dei servizi, a sostegno delle attività produttive;

constatato che la crisi ha ormai acquisito carattere strutturale, come dimostrano le analisi condotte dalla Federazione dell'Industria del Lazio in collaborazione con Mediocredito di Roma sull'evoluzione della struttura industriale della provincia di Latina, dalle quali emerge che nel quinquennio 1990-1994 si è avuta una diminuzione di 269 aziende

(-11,9 per cento) ed una perdita di 10.093 occupati (-24,7 per cento) e che tale inarrestabile emorragia si è accentuata nel biennio 1993-1994, che fa registrare una diminuzione di 128 aziende (pari al 50 per cento del totale del quinquennio) ed una perdita di 6.028 addetti (pari al 60 per cento del totale 1990-1994);

considerato che la eccezionale gravità della crisi economica ed occupazionale, che si ripercuote su tutte le fasce della popolazione con particolare asprezza per i giovani in cerca di primo lavoro, rischia di ingenerare drammatiche tensioni sociali;

preso atto che è necessario adottare senza indugi idonee misure straordinarie per rimuovere o almeno attenuare le concause di tale crisi e che tra le parti sociali, gli Enti locali e i rappresentanti politici sussiste ampia condivisione e piena unità di intenti in ordine ai provvedimenti da assumere,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative atte a far inserire nei piani di programmazione dell'Ente nazionale delle strade, il finanziamento e la realizzazione del raccordo con l'autostrada del sole da Cisterna a Valmontone e del potenziamento della strada statale 156 dei Monti Lepini Latina-Frosinone, che costituiscono due infrastrutture viarie fondamentali alle prospettive di ripresa dell'economia delle provincia di Latina;

2) ad intervenire senza indugi per inserire il territorio della provincia di Latina nel regime di riduzione graduale delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali che il Ministro del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale si accingerebbero a decretare, ad evitare che le imprese operanti nell'area pontina subiscano un ulteriore insostenibile aggravio del costo del lavoro;

3) a favorire, con ogni utile azione di propria competenza, l'inclusione - tra i progetti da realizzare e cofinanziare da parte delle Ferrovie dello Stato SpA - della piattaforma intermodale di Latina Scalo, che rappresenta una infrastruttura in grado di svolgere un importante ruolo di volano per la ripresa e lo sviluppo della provincia pontina.

(0/2156/39/5) PEDRIZZI, CURTO, PACE, MACERATINI

Respinto dalla Commissione (2 novembre 1995)